

# Piace da impazzire

## Un italiano su tre guarda l'Italia di Prandelli

**Per Pirlo e compagni il 75% di share, con 21 milioni di tifosi davanti allo schermo**  
**Ma il ct pensa alla semifinale e forse recupera De Rossi**

MATTEO MARCELLI

SE LA VOGLIA DI CALCIO SI MISURA CON LO SHARE QUEST'ITALIA È IN GRADO DI FAR DIMENTICARE TUTTO: SCANDALI, ARRESTI, INTERROGATORIE ESCOMMESSE. 75% è una cifra che a qualcuno dirà poco o nulla, ma che tradotto significa: un italiano su tre con gli occhi fissi davanti al televisore per vedere i ragazzi di Prandelli surclassare gli inglesi. 20 milioni, in tanti hanno visto la partita contro gli uomini di Roy Hodgson e se si aggiungono il web, i maxischermi o i locali, non è temerario credere che siano stati molti di più. I tempi di Lippi (nella versione sudafricana), sembrano lontani e quelli di Donadoni ricordano un altro sport.

È il sintomo di un entusiasmo ritrovato, un exploit di affetto per la nazionale che il passaggio ai quarti, da solo, non riuscirebbe a spiegare. E infatti c'è anche qualcos'altro. C'è che quest'Italia di Prandelli gioca bene, anche senza segnare, particolare che però contro la Germania, prossima avversaria in semifinale, assume un peso specifico diverso.

Contro gli inglesi gli azzurri hanno imposto il loro calcio, tanto da far apparire l'Inghilterra una squadra catenacciara. Uno scambio di ruoli certificato dai numeri: 68% di possesso palla, un dato che potrebbe anche non voler dire nulla quando non si segna, ma se prendi due pali e tiri come hanno fatto Balotelli e compagni allora le cose cambiano. Solo super Mario ha tirato nove volte, di cui sei nello specchio. E pazienza se il gol non è arrivato visto che poi a fare giustizia ci ha pensato la roulette dei rigori. Tra l'altro è sul tiro di Diamanti che è stato registrato il picco d'ascolti: 21 milioni e 816mila spettatori. Tra questi anche Giorgio Napolitano, felice a tal punto da chiamare al telefono il presidente del Coni Petrucci: «Che grande emozione mi hanno dato i ragazzi. Mi hanno ricordato Berlino 2006. Avrei chiamato anche se l'Italia avesse perso».

Ora c'è la Germania e l'amarcord accompagna quella sensazione di chi sa di potercela fare. Come potrebbe essere diverso? Tanto più che questa squadra può farcela davvero, anche contro la panzer division di Joachim Loew. Parola di Cesare Prandelli, tra i primi ad evocare le storiche sfide contro i tedeschi: «Italia Germania del 1970 è sempre stata considerata per noi ragazzini 14enni, la partita. Ho visto la gara con mio papà, è stata l'emozione più forte».

Il ct azzurro ci crede veramente, a patto di «giocare con la consapevolezza di poter fare la nostra partita. Dobbiamo rischiare e non difendere la nostra area, preferisco prendere gol in contropiede piuttosto che stare 20 minuti a so-



Cesare Prandelli esulta dopo la vittoria contro l'Inghilterra ai rigori, nei quarti di finale: adesso, la Germania. FOTO DI MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

frire». Quanti ricordano un tecnico azzurro parlare in questo modo?

Anche Prandelli però sa che contro la Germania bisognerà fare qualcosa in più, soprattutto in fase realizzativa: «Ieri abbiamo ottenuto il 68% di possesso palla, quando hai questa capacità devi cercare di sfruttarla».

Sul fronte formazione continua il rebus attacco ed è ancora da vedere chi giocherà titolare in semifinale. Il ct non scioglie le riserve: «Nel momento in cui capiremo come affrontare la Germania farò le mie scelte». Gli indizi però ci sono: «Balotelli mi è piaciuto tanto. Avevamo la necessità di dare profondità e lui è stato un punto di riferimento in attacco indizio». Qualche dubbio in più su Cassano che comunque «è andato al

...  
**La filosofia: «Contro i tedeschi meglio rischiare un gol in contropiede che aspettare e soffrire per venti minuti...»**

tiro tre volte e ha fatto due assist importanti. Dopo la lunga inattività può pagare qualcosa a livello di ritmo partita ma averne di giocatori con questa qualità, anche per 40-50 minuti».

Chi può stare tranquillo è Andrea Pirlo ancora una volta autore di una prova straordinaria, per il tecnico «è tra i più forti del mondo perché, a parte la qualità, ha un rendimento impressionante durante la partita. Magari altri centrocampisti giocano venti metri più avanti e fanno qualche gol in più ma la continuità di rendimento di Andrea è straordinaria».

Restano le dolenti note che riguardano la fascia destra, con Maggio squalificato e Abate alle prese con problemi muscolari. Da verificare poi le condizioni di Daniele De Rossi uscito per un problema alla sciatica.

Insomma resta ancora qualcosa da valutare per Prandelli, che comunque può affrontare la Germania con fiducia. Tra i ricordi indelebili di Messico, Spagna e Berlino e i contorni politici dell'euroregime targato Frau Merkel, c'è da scommettere che lo share questa volta sarà ancora più alto.

## “Alino”, ogni impresa ha il suo eroe per caso

MASSIMO DE MARZI  
 tomassimo@virgilio.it

EROE PER CASO. ALESSANDRO DIAMANTI COME FABIO GROSSO. Per il momento il paragone è ancora azzardato, perché il secondo è diventato campione del mondo nel 2006, mentre il trequartista del Bologna col decisivo rigore trasformato contro l'Inghilterra ha «solo» promosso l'Italia alle semifinali di Euro 2012, di sicuro per entrambi l'avventura in azzurro somiglia a una favola. Grosso aveva convinto Lippi a portarlo in Germania, vincendo gli scetticismi di chi ricordava che solo due anni prima giocava in serie B col Palermo, ma in quella incredibile estate fu decisivo. Prima conquistando il rigore (poi trasformato da Totti) contro l'Australia, poi segnando l'1-0 alla Germania in semifinale ed infine realizzando l'ultimo penalty con la Francia, nella gloriosa notte di Berlino.

Da un mancino a un altro, quello di “Alino” Diamanti è più raffinato di Grosso, lui è un trequartista e non un esterno difensivo, ma la parabola è simile. Anzi, undici mesi fa il giocatore nato a Prato (che aveva debuttato nel Santa Lucia, la squadra che aveva visto gli esordi di Bobo Vieri, che fu allenato anche da Luciano Diamanti, padre di Alessandro) sembrava destinato a giocare in B, dopo la retrocessione col Brescia. Il 1° agosto 2011 Bisoli, che aveva allenato il giovane Diamanti in C2, convinse il Bologna ad acquistarlo in proprietà, ma è stato poi con l'arrivo di Stefano Pioli sotto le due Torri che “Alino” ha fatto il salto di qualità. Gol, assist, giocate di qualità e più nessuno ha detto di lui che era una promessa incompiuta, arrivato in A nel 2007 col Livorno dopo aver girato per mezza Italia senza aver mai convinto nessuno.

La convocazione di Prandelli nel novembre del 2010 per l'amichevole contro la Romania sembrava un premio che non avrebbe avuto seguito, invece il grande campionato con il Bologna ha convinto il ct ad inserirlo nella lista dei 23. Salito sull'ultimo treno per la Polonia, il 29enne toscano non vuole più scendere e sogna di ripetere fino in fondo la parabola di Grosso. Dopodomani c'è la Germania e Diamanti si candida per una maglia da titolare, dopo aver giocato due ottimi spezzoni contro Eire e Inghilterra. Di sicuro, “Alino” è diventato uomo mercato. Il Bologna lo ha riscattato dal Brescia per oltre 3 milioni di euro, da tempo lo segue l'Udinese, ma il presidente rossoblù Guaraldi ha garantito: «Con quello che abbiamo fatto per averlo, Diamanti resterà sicuramente la prossima stagione».

## Il tramonto di Venere e l'alba di Camilla

**Wimbledon al via con due sorprese: Venus Williams subito eliminata, ormai è una ex. E la Giorgi vince il derby d'Italia**

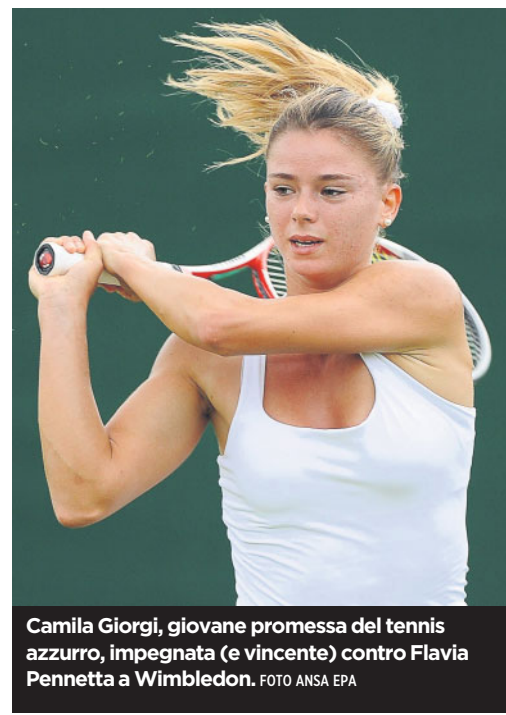
FEDERICO FERRERO  
 LONDRA

PRIMA DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE A CHURCH ROAD, IL CAMPO 2 SI ERA GUADAGNATO LA FAMA SINISTRA DI GRAVEYARD, LA TOMBA. Terra di morte per i campioni: là erano caduti McEnroe, Stich, Sampras, Serena, Hingis e altre stelle in varietà, per mano di mestieranti spesso ignoti al grande pubblico. Ieri, l'ingrato comitato di Wimbledon ha pubblicato sul sito web un'immagine (di addio?) tagliata sopra il ginocchio di una Venus Williams immortalata al Roland Garros, nel tentativo di non rendere palese il falso storico. In verità non si è trovato il tempo di spedire sul luogo del Venus-cidio, il nuovo court due, un fotografo interno:

un'ora e un quarto di pessimo tennis e Williams non c'era più, spenta da una giocatorina bella e perdente come Elena Vesnina. In sedici Wimbledon, la cinque volte regina del Tempio s'era fatta cacciare al primo giorno una volta: aveva diciassette anni, era il suo esordio sui prati. Venere ne ha appena festeggiati trentadue, una strana sindrome la debilita da tempo e ha l'incendere della stella rassegnata a dare un taglio a ciò che resta della sua carriera.

Questa la notizia da tabloid per l'inaugurazione dei Championships, col dispetto di un Federer sistemato a disegnare i suoi capolavori sul campo numero uno. Il Re non ha scompigliato il ciuffo nel triplo 6-1 al povero Ramos e sa di giocarsi molto: un settimo titolo qui, magari l'ultimo. Un irri-

petibile oro olimpico, su questi prati già rovinati come tratturo. E la possibilità di tornare il primo giocatore al mondo, anche solo per una settimana, quella che mancherebbe per toccare le 286 di King Sampras. Un giorno di riposo per Roger e mercoledì toccherà al talento imbizzarrito di Fognini dividere il campo col signore dell'erba. Il Fabio che ha quasi sgambettato Roddick a Eastbourne e - ieri - ha stordito di passanti il piccolo Leconte, Llodra, su un defilato e punitivo campo 19, perderà. Si spera affronti il Centrale offrendo il suo miglior profilo, quello del giocatore di classe. Dell'altro, l'italiano che bercia e perde il senno, si vorrebbe perdere traccia. In casa Italia (o Spagna?), dai vamos! parigini di Errani a quelli di Camilla Giorgi: graziosa creatura cresciuta in una famiglia italiana di ritorno - il padre lasciò La Plata, Argentina, per Macerata a fine anni Ottanta - che ha padronanza di un tennis molto erbivoro. Si è regalata il secondo turno nello Slam verde, ancora una volta dalla porticina delle qualificazioni di Roehampton. Bella dimostrazione di qualità per la timida Camilla, nella sfida sorellicida con Pennetta. Purtroppo per Flavia la curva del trentesimo anno inizia a farsi discesa; siamo aggrappati a Sarita la Valenciana e accogliamo una giovane italiana. Va bene anche di importazione.



Camilla Giorgi, giovane promessa del tennis azzurro, impegnata (e vincente) contro Flavia Pennetta a Wimbledon. FOTO ANSA EPA